

Scelte di carriera di operatori socio-sanitari e operatrici socio-sanitarie

Sintesi e valutazione

Partecipazione al progetto

Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale IUFFP
Kirchlindachstrasse 79
3052 Zollikofen

OdASanté
Seilerstrasse 22
3011 Bern

Autori

Ines Trede, Jürg Schweri

Obiettivo del progetto

Il progetto «Scelte di carriera di OSS», condotto dall'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale IUFFP e da OdASanté, si prefigge di analizzare a livello nazionale le scelte di carriera previste e quelle effettivamente compiute dalle persone in formazione OSS dopo il conseguimento dell'AFC.

Questo progetto fornisce alle organizzazioni cantonali e nazionali del mondo del lavoro, alla politica, all'amministrazione e ai e alle responsabili della formazione, delle informazioni sulla transizione dal livello secondario II al mercato del lavoro risp. sulla formazione terziaria nel settore sanitario indispensabili per la gestione della formazione nell'ambito dei mestieri della salute.

Queste informazioni servono a pianificare la formazione e a stimare l'offerta futura del personale qualificato. Il progetto si inserisce nell'ambito del masterplan «Formazioni professionali sanitarie» della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione. Di questo masterplan fa parte anche un'inchiesta sulle scelte di carriera degli infermieri e delle infermiere SSS/SUP, condotta dalla Zürcher Hochschule für angewandte Wissenschaften ZHAW (Università di Scienze applicate Zurigo).

Le scelte di carriera di operatori socio-sanitari e operatrici socio-sanitarie sono fattori d'influenza determinanti per la situazione del personale qualificato

Il settore sanitario svizzero sta affrontando delle grandi sfide nell'ambito del personale. L'aumento dell'età media della popolazione, nonché la carenza, secondo i pronostici, di personale qualificato nel settore sanitario, richiede provvedimenti che vanno adottati a diversi livelli affinché il fabbisogno di personale possa essere garantito. Negli ultimi anni, questi provvedimenti sono stati discussi a fondo da istituzioni politiche formative e sanitarie (Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia 2010; Dolder e Grünig 2009; Jaccard, Widmer, Weaver e Roth 2009). Un provvedimento centrale consiste nel garantire la crescita del personale sanitario qualificato tramite una formazione mirata ai diversi livelli di qualificazione, nonché nell'aumentare il tempo di permanenza del personale qualificato nel settore sanitario. In questo contesto gli operatori socio-sanitari e le operatrici socio-sanitarie AFC (OSS) rivestono un ruolo determinante: da un lato, in qualità di persone qualificate, sono necessarie per coprire il fabbisogno di personale nel settore sanitario; dall'altro lato, in qualità di giovani leve e di gruppo di potenziale reclutamento per le formazioni di livello terziario nel settore sanitario, rappresentano un notevole potenziale di reclutamento. Pertanto, le scelte di carriera che queste persone compiono una volta conclusa la formazione sono di grande interesse per la valutazione della situazione futura del personale qualificato.

OdASanté e l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFFP) hanno condotto un'inchiesta nazionale coinvolgendo tutti gli OSS e tutte le OSS di una classe della formazione triennale regolare, interrogandoli sulle scelte di carriera previste e su quelle effettivamente compiute dopo la formazione (cfr. riquadri a p. 11). Il presente rapporto comprende i risultati relativi alla fase di transizione degli OSS formati e delle OSS formate verso il mercato del lavoro risp. verso formazioni superiori nel settore sanitario. Inoltre, vengono presentati anche i principali fattori d'influenza delle diverse scelte di carriera. Questo riassunto si basa su due rapporti di progetto dettagliati e include informazioni relative ai risultati, alla base dati e alla metodologia adottata (Trede e Schweri 2011 e 2013).

Un anno dopo la conclusione della formazione: l'80% delle persone diplomate rimane attivo nel settore sanitario, il 50% di queste persone attivo come OSS

Complessivamente, a un anno dalla conclusione della formazione (quindi nell'estate 2012) l'80% di tutte le persone diplomate è attivo nel settore sanitario. La maggior parte di queste persone è attiva come OSS¹ (42%) oppure frequenta una formazione di livello terziario SSS/SUP nel settore cure (35%). La quota delle persone che frequentano una formazione di livello terziario nel settore cure ammonta al 38% in Svizzera tedesca e al 12% in Svizzera romanda (cfr. ill. 1).

Una percentuale relativamente piccola (4%) frequenta una formazione sanitaria, sia di livello terziario sia di livello secondario II, che non rientra nel settore cure. Le persone che frequentano formazioni in un altro settore (3%) si inseriscono per lo più negli ambiti sociale e pedagogico.

Il 10% delle persone interrogate in tutta la Svizzera frequenta una scuola di maturità professionale (SMP)², sebbene risultino parecchie differenze regionali (cfr. ill. 1). Se in questa percentuale venissero incluse tutte le maturità professionali conseguite durante la formazione professionale di base, la quota della maturità professionale raggiungerebbe il 23% a livello nazionale, il 35% nei Cantoni francofoni e il 20% nei Cantoni germanofoni. In Ticino la quota relativa alla maturità professionale è pari al 42%; questa percentuale più elevata si spiega con il fatto che in Ticino una SMP è stata integrata nella formazione professionale di base quadriennale OSS.

Il campo «Altre attività» (8%) è stato scelto soprattutto in relazione ad attività transitorie quali i soggiorni all'estero, i soggiorni linguistici e la scuola reclute, oppure in relazione a indicazioni non chiare, ecc.

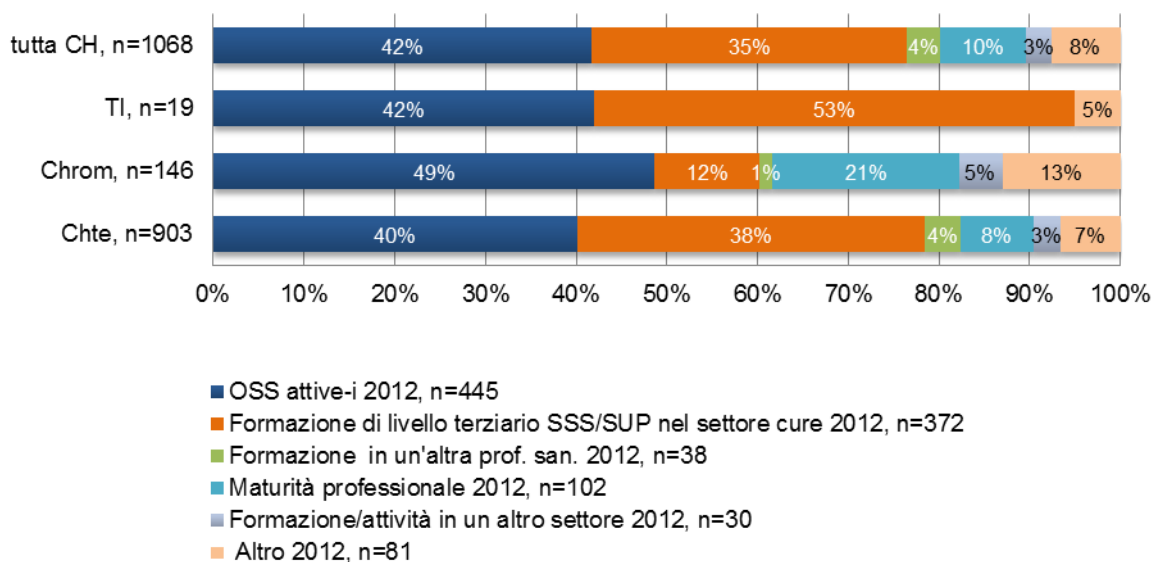


Illustrazione 1: scelte di carriera compiute nelle diverse regioni; un anno dopo la conclusione della formazione OSS; dati in % con n=1068.

¹ La percentuale degli OSS attivi e delle OSS attive comprende tutte le persone che lavorano a titolo principale. L'illustrazione 1 non include le attività accessorie come OSS svolte parallelamente a uno studio a tempo pieno.

² Dodici persone appartenenti a questo gruppo frequentano l'anno passerella per conseguire la maturità liceale.

Gli OSS attivi e le OSS attive (42%) si distinguono come segue: quasi la metà (46%) è attiva nelle cure di lungodegenza, un terzo (32%) nelle cure acute, il 7% nella riabilitazione, un altro 7% nel settore Spitex e il 5% nella psichiatria; un ulteriore 3% delle persone interrogate non ha fornito alcuna indicazione oppure è attivo nel settore amministrativo (cfr. ill. 2).

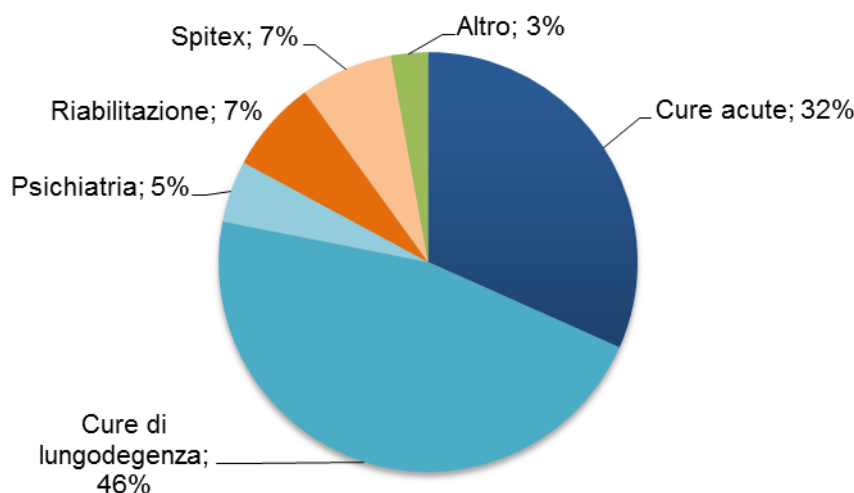


Illustrazione 2: attività degli OSS attivi e delle OSS attive in ospedali, strutture di diverso tipo e Spitex un anno dopo la conclusione della formazione.

I risultati dello studio sulla carriera OSS in relazione ai pronostici sul personale dell'Osservatorio svizzero della salute (Obsan) e al rapporto sul fabbisogno di personale: attualmente le transizioni al livello terziario sono ancora insufficienti

Negli ultimi anni sono stati effettuati svariati confronti tra i pronostici sul fabbisogno di personale e l'offerta di personale al livello secondario II e al livello terziario. Lo scopo di questi confronti era individuare dei provvedimenti per garantire il fabbisogno di personale nel settore cure e nel settore sanitario (Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia 2010; Dolder e Grünig 2009; Jaccard, Widmer, Weaver e Roth 2009). Questi calcoli, in particolare quelli dello studio dell'Obsan e del rapporto nazionale sul fabbisogno di personale nelle professioni sanitarie, si basano ampiamente su dati dell'Ufficio federale di statistica (stato: 2006) e di seguito vengono paragonati con i dati dello studio sulla carriera OSS.

Secondo i calcoli del rapporto sul fabbisogno di personale (cfr. ill. 3, barra inferiore), il fabbisogno annuo medio di nuove leve fino al 2020 ammonta a un totale di 4423 persone nel livello secondario II, tra cui il 47% (n=2076) è attivo come OSS e il 53% (n=2347) è passato a una formazione di livello terziario (Dolder e Grünig 2009, p. 50).

I dati del rapporto sul fabbisogno di personale sono messi a confronto con le scelte di carriera compiute dalle persone interrogate nell'ambito dello studio sulla carriera OSS³; nel 2011 queste persone hanno concluso con successo la regolare formazione triennale come OSS. A un anno dalla conclusione della formazione, la quota degli OSS attivi e delle OSS attive (42%) è superiore a quella relativa alla transizione al livello terziario (37%; solo transizione a una SSS o a una SUP nel settore cure o nel settore sanitario; cfr. ill. 3, barra superiore). La quota degli OSS attivi e delle OSS attive nelle ex aziende formatrici «ospedali» è significativamente minore (35%) rispetto a quella delle ex aziende formatrici «case di cura e di riposo» (48%) e al settore Spitex (39%).

³ In questo contesto non vengono prese in considerazione le cifre assolute del fabbisogno di nuove leve fino al 2020, bensì le quote delle rispettive scelte professionali e formative.

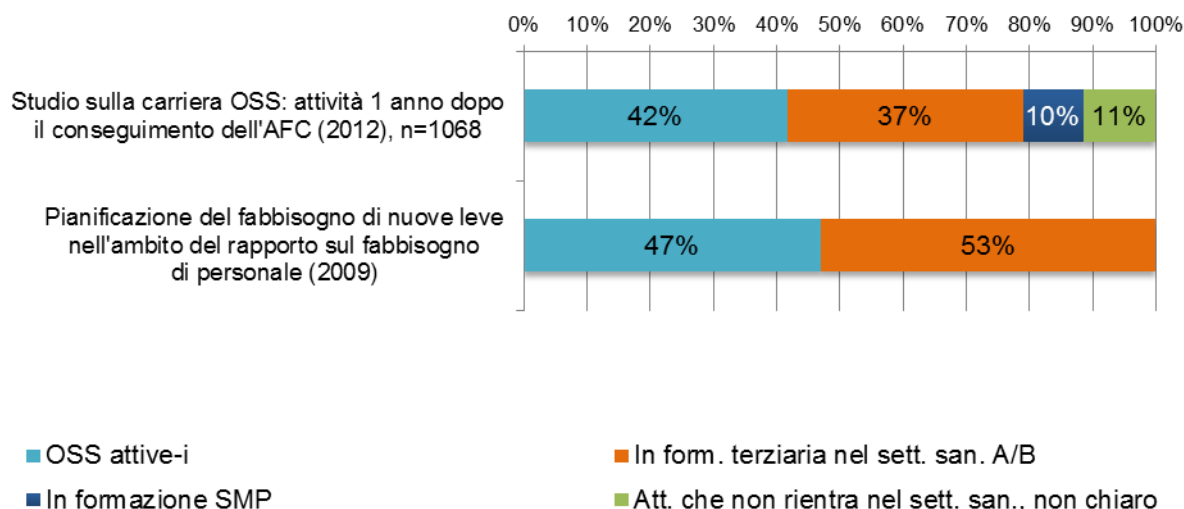


Illustrazione 3: confronto della quota degli OSS attivi e delle OSS attive, nonché di quella relativa alla transizione al livello terziario nel 2012, con la pianificazione del fabbisogno di nuove leve nell'ambito del rapporto sul fabbisogno di personale (2009).

Se confrontata con i risultati dello studio sulla carriera OSS, la quota necessaria in futuro per la transizione al livello terziario SSS/SUP nel settore cure o nel settore sanitario, che è indicata nella pianificazione del fabbisogno di nuove leve nell'ambito del rapporto sul fabbisogno di personale, è notevolmente superiore (53% contro il 37%). Inoltre, nella pianificazione del fabbisogno di nuove leve anche la quota degli OSS attivi e delle OSS attive (47%) è maggiore rispetto a quella indicata nello studio sulla carriera OSS (42%) (cfr. ill. 3). Anche se in futuro tutte le persone diplomate delle scuole di maturità professionale nel settore sociosanitario (10%) volessero iscriversi a una formazione di livello terziario nel settore sanitario, la quota relativa alla transizione al livello terziario SSS/SUP nel settore sanitario sarebbe inferiore rispetto alla pianificazione del fabbisogno di nuove leve del rapporto sul fabbisogno di personale⁴.

Nella fase di inserimento professionale dopo il conseguimento dell'AFC, una persona diplomata su dieci inizia a svolgere attività che non rientrano nel settore sanitario

Dallo studio sulla carriera OSS risulta che, a un anno dalla conclusione della formazione, l'11% delle persone interrogate svolge attività che non rientrano nel settore sanitario. Nella pianificazione nell'ambito del rapporto sul fabbisogno di personale questo punto non è indicato esplicitamente, sebbene venga preso in considerazione il tempo di permanenza medio nei settori professionali. Tuttavia, la fase di inserimento professionale e di transizione che segue il conseguimento dell'AFC è una fase in cui è molto probabile che le persone diplomate cambino il loro orientamento professionale. Pertanto, nelle future pianificazioni del fabbisogno di nuove leve non si dovrebbe tenere conto solo del tempo di permanenza medio nei settori professionali, bensì anche del fatto che non tutti gli elementi del campione analizzato restano a disposizione del settore sanitario una volta conclusa la formazione.

Infine, va considerato che nel settore sanitario si inseriscono anche persone che provengono da altri settori: per i calcoli futuri occorrerà definire in modo preciso l'entità di questo afflusso e deflusso di persone.

⁴ Occorre far notare che lo studio sulla carriera OSS non comprende le persone diplomate a seguito di una formazione abbreviata per adulti o di una formazione di recupero ai sensi dell'art. 32; in media, infatti, queste persone restano attive maggiormente nella propria professione. Se fossero state prese in considerazione anche le scelte di carriera di questo gruppo, è probabile che la quota relativa alla transizione al livello terziario sarebbe ancora più esigua.

Scenario futuro del 2014: la quota degli OSS attivi e delle OSS attive scende sotto il 30%, quella relativa alla transizione al livello terziario SSS/SUP nel settore sanitario supera il 50%

Agli OSS e alle OSS che hanno concluso la formazione nel 2011 è stato anche chiesto di immaginare il loro futuro professionale nel 2014. In questo scenario futuro, le quote relative alla transizione al livello terziario SSS/SUP aumentano notevolmente (cfr. ill. 4). Se queste intenzioni dovessero realizzarsi al 100%, nel 2014 il 70% delle persone interrogate lavorerebbe ancora nel settore sanitario; il 17% sarebbe attivo come OSS, il 56% nel livello terziario del settore cure o del settore sanitario, il 4% in una scuola di maturità professionale e il 23% svolgerebbe attività che non rientrano nel settore sanitario (o con intenzioni non chiare). Se la metà degli attuali OSS attivi e delle attuali OSS attive decidesse realmente di iniziare una formazione terziaria o di cambiare settore di attività⁵, la quota degli OSS attivi e delle OSS attive aumenterebbe fino al 30% e quella relativa alla transizione al livello terziario del settore cure o del settore sanitario scenderebbe fino al 53% (cfr. ill. 4, prima e seconda barra). In questo caso, le attività che non rientrano nel settore sanitario risulterebbero minori (13%) rispetto allo scenario del 100%.

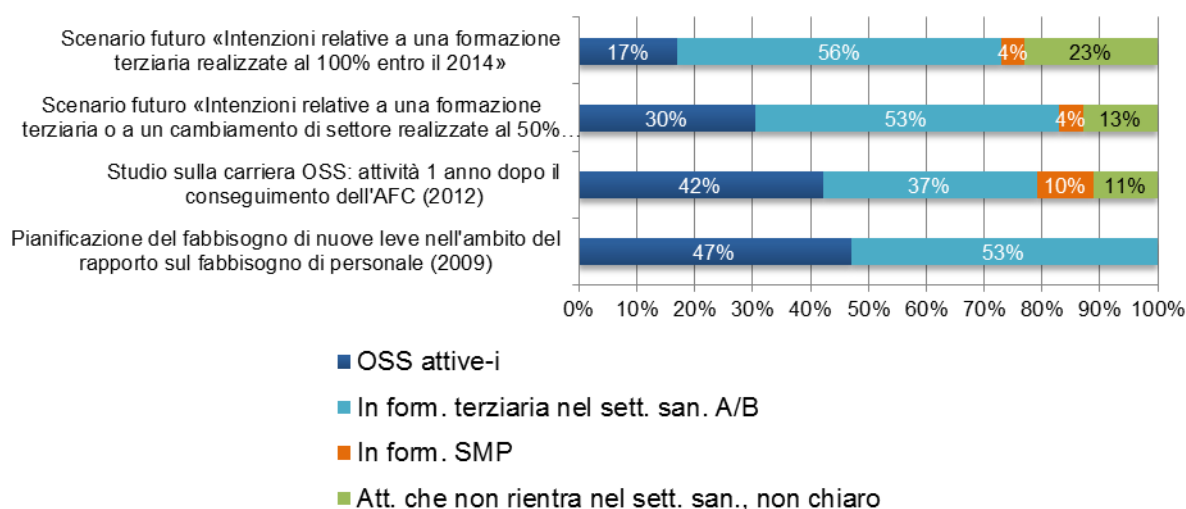


Illustrazione 4: quota degli OSS attivi e delle OSS attive e quota relativa alla transizione al livello terziario SSS/SUP nel settore sanitario e nel settore cure. Confronto tra la pianificazione del fabbisogno di nuove leve nell'ambito del rapporto sul fabbisogno di personale (Dolder e Grünig 2009) e i risultati dello studio sulla carriera OSS (attività a un anno dal conseguimento dell'AFC nel 2012, scenario futuro «Intenzioni future relative al livello terziario realizzate al 100%» e scenario futuro «Intenzioni future relative al livello terziario realizzate al 50%»).

La questione centrale consiste nella misura in cui queste intenzioni vengono realizzate. Non è molto realistico immaginare che tutte le intenzioni saranno messe in pratica: dallo studio sulla carriera OSS è risultato che le intenzioni relative alla formazione durante il terzo anno di studio vengono messe in pratica solo nel 25% dei casi (cure) e al massimo nel 33% dei casi (altre professioni sanitarie). L'intenzione di abbandonare il settore sanitario è stata realizzata addirittura solo nel 20% dei casi.

I due scenari futuri, tuttavia, dimostrano che la quota degli OSS attivi e delle OSS attive potrebbe scendere fino al 30%; questa quota risulterebbe notevolmente inferiore rispetto alla situazione attuale un anno dopo il conseguimento dell'AFC e alla pianificazione del fabbisogno di nuove leve del rapporto sul fabbisogno di personale.

⁵ Cf. il documento in annesso per le ipotesi alla base dello scenario del 50%.

Per quanto concerne gli scenari dell'Obsan previsti per il futuro fabbisogno di personale, ci si aspetta che il fabbisogno di nuove leve (soprattutto nelle case di riposo e di cura e nel settore Spitex) aumenti per quanto concerne il personale di cura terziario (Jaccard et al. 2009). Un'eventuale riduzione della quota degli OSS attivi e delle OSS attive al di sotto del 30% non soddisferebbe il fabbisogno di personale di questo livello di qualificazione. Sulla base dei dati attualmente disponibili, tuttavia, non è ancora chiaro come si svilupperà tale fabbisogno. Un'ottimale ripartizione tra gli OSS attivi e le OSS attive e la transizione al livello terziario non può essere definita in modo univoco né con i dati presentati in questo documento né con i calcoli approssimativi effettuati finora dall'Obsan o con il rapporto sul fabbisogno di personale. Per questo sarebbero necessarie previsioni relative alla situazione del personale nelle aziende basate su dati attuali.

Suggerimento: offrire a diversi gruppi di persone opzioni professionali attrattive nell'ambito del settore sanitario

In generale, il rapporto mostra in modo chiaro che nel settore sanitario è richiesto più personale: la cifra necessaria sia per la transizione al livello terziario sia per gli OSS attivi e le OSS attive, infatti, non è ancora stata raggiunta (Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia UFFT 2012). Le misure risolutive, pertanto, non possono essere orientate esclusivamente alla promozione di una particolare opzione di carriera, bensì, più in generale, dovrebbero mirare a offrire il maggior numero possibile di opzioni professionali attrattive nell'ambito del settore sanitario, al fine di attirare diversi gruppi di persone.

Suggerimento: considerare le carriere professionali di OSS di diverse classi d'età

Come dimostrato dagli scenari sopra illustrati, la misura in cui le intenzioni future saranno messe in pratica non è certa. I cambiamenti già attuati e quelli appena messi in atto tramite le offerte formative modificano anche le basi decisionali delle persone diplomate. Da un lato, l'aumento della stabilità nell'ambito della professione OSS, in aggiunta a un chiaro ruolo professionale e a nuove offerte professionali di formazione continua (per es. l'esame professionale federale per gli assistenti specializzati e le assistenti specializzate in cure di lungodegenza), può orientare le decisioni verso la permanenza nel settore OSS. Dall'altro lato, tuttavia, i provvedimenti quali la riduzione della durata della formazione a 24 mesi presso la scuola specializzata superiore in cure o l'offerta di programmi proposti in parallelo all'esercizio di una professione favoriscono la decisione di intraprendere uno studio terziario. A questo proposito, si potrebbero ricavare nuove informazioni tramite un'ulteriore inchiesta del campione analizzato a 4-5 anni dalla conclusione della formazione e tramite un'inchiesta presso una classe più giovane di persone in formazione OSS (secondo la nuova ordinanza sulla formazione), prendendo in considerazione anche le persone che frequentano una formazione abbreviata per adulti e una formazione di recupero ai sensi dell'art. 32.

Come si possono influenzare le scelte di carriera e di formazione?

Grazie a entrambe le inchieste dello studio sulla carriera OSS è stato possibile identificare i fattori che influenzano la scelta di carriera e che permettono un punto d'accesso a diversi livelli⁶.

Regione di domicilio, età, livello scolastico e sesso condizionano la scelta di carriera

In generale, rispetto alle persone in formazione in Svizzera tedesca, quelle in Svizzera romanda sono molto più restie a intraprendere una formazione di livello terziario SSS/SUP nel settore cure. In Svizzera romanda, tuttavia, le persone in formazione sono molto più propense a frequentare una scuola di maturità professionale o una formazione sanitaria che non rientra nel settore cure. Immaginando lo scenario futuro del 2014, il 30% delle persone francofone interrogate e il 50% di quelle germanofone si immagina attivo nel settore cure. Queste differenze regionali, che sono determinate dalla differenza della cultura formativa e dalla diversa organizzazione istituzionale, non permettono di giungere a una conclusione chiara in merito alla copertura del fabbisogno.

L'età e il livello di formazione sono fattori d'influenza che incidono notevolmente sulla scelta di carriera: in generale, la probabilità di lavorare come OSS e di non frequentare una formazione terziaria cresce significativamente con l'aumento dell'età già a partire dai 20 anni (terzo anno di studio). Questo si spiega con il fatto che sempre più spesso le persone in formazione di 20 anni che frequentano il terzo anno di studio non vivono più con i propri genitori. La scelta formativa, quindi, è sempre più dettata da motivazioni finanziarie (cfr. p. 9). Inoltre, le persone diplomate che hanno frequentato una scuola secondaria con esigenze di base e hanno una famiglia con un livello formativo simile, scelgono più spesso di intraprendere un'attività professionale come OSS. Siccome questo avviene anche a parità di prestazioni scolastiche, va dedotto che le persone con un diploma di una scuola secondaria con esigenze di base [*Realschulabschluss*] sono più svantaggiate rispetto a quelle di una scuola secondaria con esigenze medie [*Sekundarschule*].

Rispetto agli uomini, le donne scelgono più spesso di accedere al livello terziario nel settore cure e optano più raramente per la maturità professionale o per una formazione in un'altra professione sanitaria. A questo punto è allora legittimo chiedersi in che modo è possibile riequilibrare queste differenze di genere, ossia come motivare gli uomini a seguire maggiormente una carriera nel settore cure e rispettivamente come incoraggiare le donne a seguire maggiormente una scuola di maturità federale.

La motivazione addotta per la scelta formativa per conseguire l'AFC e la scelta dell'azienda formatrice determinano (troppo?) presto lo sviluppo della carriera

La motivazione addotta per scelta formativa e la scelta risp. la sistemazione presso un'azienda formatrice specifica rivestono un ruolo essenziale nella scelta di carriera.

Gli OSS attualmente attivi e le OSS attualmente attive rispondono spesso che, all'inizio della formazione, questa corrispondeva ai loro desideri professionali. Più spesso, invece, risulta che le persone che scelgono la maturità professionale o altre professioni sanitarie, fin dall'inizio vedevano la formazione OSS come un trampolino di lancio verso altre professioni. Le persone che oggi sono attive in un altro settore, infine, ritenevano fin dall'inizio che la formazione OSS rappresentasse più spesso la seconda scelta oppure non fosse una professione particolarmente desiderata.

⁶ Grazie ai metodi statistici multivariati utilizzati per giungere a questi risultati, è stato possibile constatare che la scelta di carriera può essere influenzata contemporaneamente da diversi fattori.

Il settore di attività dell'azienda formatrice (nel terzo anno di studio) è chiaramente correlato sia con le prime motivazioni della scelta formativa per conseguire l'AFC sia con le scelte di carriera che si presentano più tardi. Le persone che hanno finito la formazione

- nelle cure acute optavano più spesso per la formazione OSS come un trampolino di lancio e oggi, a parità di prestazioni e caratteristiche personali, scelgono preferibilmente uno studio SSS/SUP nel settore cure
- nelle cure di lungodegenza indicavano più spesso la formazione OSS come la loro professione desiderata e oggi, a parità di prestazioni e caratteristiche personali, intraprendono maggiormente un'attività professionale come OSS.

Questa ripartizione corrisponde all'attuale rapporto tra le qualifiche nelle aziende: nelle cure acute, per esempio, il personale di cura terziario è rappresentato da una quota notevolmente più alta rispetto a quanto risulta nelle cure di lungodegenza. Una ripartizione simile tra le persone in formazione OSS ha senso anche se le aziende desiderano formare le persone in formazione in base al proprio fabbisogno di OSS risp. se desiderano qualificare queste persone per una successiva formazione a livello terziario. Il fabbisogno proprio delle aziende, tuttavia, non è l'unico elemento responsabile di questa ripartizione, poiché non sempre è possibile ottenere un impiego come OSS nell'azienda formatrice; inoltre, la formazione terziaria nel settore cure comprende solo in parte l'impiego presso un'azienda (SSS). Per questo motivo, sarebbe opportuno chiedersi quali altri fattori potrebbero causare questa correlazione tra il settore di attività e la scelta di carriera. La prima inchiesta dello studio sulla carriera OSS ha dimostrato che esistono differenze notevoli tra le aziende nell'ambito dei punti chiave degli incarichi, dei ruoli professionali attribuiti e delle competenze degli OSS e delle OSS. Pertanto, la correlazione tra la scelta di carriera e il settore di attività può anche essere condizionata dal fatto che le persone in formazione, sulla base delle diverse esperienze formative vissute nelle aziende, si interessano e optano preferibilmente per un'attività professionale come OSS oppure per una carriera professionale in ambito infermieristico. Questa constatazione si rivela negativa quando causa l'abbandono del settore sanitario da parte di persone in formazione che sono idonee oppure che non sono soddisfatte della loro carriera professionale. Nel prossimo paragrafo è illustrato come le esperienze formative positive si rivelano importanti per la carriera professionale che seguirà.

Tutto dipende dalle esperienze formative: le persone in formazione più soddisfatte sono attive come OSS o intraprendono uno studio SSS/SUP nel settore cure

Le condizioni formative attrattive presso i luoghi di formazione sono uno strumento importante per favorire la permanenza delle persone in formazione nel settore delle professioni sanitarie. La soddisfazione che deriva dalla formazione è un fattore importante che influenza sia le scelte di carriera previste sia quelle effettivamente realizzate. Gli OSS e le OSS che si ritengono soddisfatti e soddisfatte in modo superiore alla media in relazione alla loro formazione, intraprendono maggiormente la formazione terziaria nel settore cure e l'attività professionale come OSS. Inoltre, è più raro che queste persone abbandonino il settore sanitario. Un effetto simile è dato dal livello di autostima che le persone in formazione sviluppano a livello scolastico: chi ha più fiducia nelle proprie capacità scolastiche, tende maggiormente a intraprendere una formazione terziaria nel settore cure piuttosto che iniziare a lavorare nel settore OSS.

La maggior parte delle persone che nel complesso si ritengono soddisfatte della loro formazione, è soddisfatta anche della formazione aziendale. Questa soddisfazione cresce quanto più

- la pressione psicofisica durante la formazione è ridotta,
- il rapporto con la persona accompagnatrice è buono,
- gli incarichi assegnati durante la formazione sono variati,
- la libertà operativa che viene concessa durante gli incarichi è maggiore e
- il ruolo professionale delle persone in formazione viene rispettato in modo chiaro durante la formazione.

Questa constatazione conferma l'opinione secondo la quale occorre strutturare nel modo più allettante possibile i ruoli attribuiti, gli incarichi assegnati e le competenze degli OSS e delle OSS e delle persone in formazione in tutte le aziende.

Durante la formazione, le persone che cambiano settore risultano meno soddisfatte e protestano contro i tempi di lavoro

Nel complesso, anche la permanenza nel settore sanitario è da ricondurre principalmente a esperienze formative positive: le persone che intendono abbandonare il settore sanitario o che a un anno dalla conclusione della formazione non vi lavorano più, durante la formazione sono meno soddisfatte rispetto alla media e, se dovessero scegliere di nuovo, è molto probabile che non opterebbero più per la formazione OSS. Queste persone, inoltre, erano convinte fin dall'inizio che la professione OSS non fosse l'impiego che più desideravano svolgere.

In larga misura, la loro intenzione di abbandonare il settore sanitario dipende dalla questione della conciliabilità tra lavoro e vita privata (*work life balance*). Queste persone, infatti, soppesano maggiormente la conciliabilità tra lavoro e vita privata e in media ritengono che la professione come OSS o come infermiera e infermiere offra peggiori possibilità in questo senso. Ad ogni modo, tale questione viene valutata in modo diverso a seconda del settore di attività.

A un anno dalla conclusione della formazione, la metà degli OSS attivi e delle OSS attive non ha (ancora) raggiunto il suo obiettivo formativo iniziale

Circa la metà degli OSS attualmente attivi e delle OSS attualmente attive, che prima di concludere la formazione avevano intenzione di iscriversi a una formazione superiore, finora non hanno messo in pratica la propria intenzione. Questo gruppo di persone è decisamente insoddisfatto del percorso professionale compiuto, se dovesse scegliere di nuovo è molto probabile che non opterebbe più per la formazione OSS ed è convinto che tra due anni non sarà più attivo come OSS.

Ostacoli per la transizione al livello terziario: media delle note, rinuncia allo stipendio e mancata volontà di abbandonare un posto attrattivo

Le note rivestono un ruolo importante nella procedura di ammissione alle formazioni terziarie. In alcune SSS del settore cure, infatti, gli OSS e le OSS con una media delle note dell'esame finale superiore al 5,0 possono seguire una procedura di ammissione abbreviata. Tra le persone interrogate, una media delle note inferiore al 5,0 riduce significativamente le probabilità di iniziare uno studio SSS/SUP nel settore cure. Se non si raggiunge questa media, è possibile che la procedura regolare venga percepita come un ostacolo per la transizione alla formazione terziaria.

Un ulteriore ostacolo è di tipo finanziario: quasi nei due terzi dei casi, infatti, gli OSS attivi e le OSS attive non vivono più presso i propri genitori. Lo stipendio mensile percepito presso una SSS o una SUP ammonta a ca. CHF 1000.-, mentre gli OSS attivi e le OSS attive percepiscono una retribuzione mensile superiore di almeno quattro volte. È perfettamente comprensibile, perciò, che gli OSS attivi e le OSS attive sostengano molto spesso di non voler o poter intraprendere una formazione terziaria per motivi finanziari. I dati disponibili non permettono tuttavia di ricavare indicazioni su un eventuale effetto compensativo di incentivi proposti in parallelo all'esercizio di una professione; e questo perché tali incentivi sono ancora poco diffusi.

Il terzo ostacolo è di natura positiva: quanto maggiore è l'orgoglio professionale di essere OSS e quanto maggiore è la soddisfazione nello svolgere la propria professione, tanto più marcata è l'intenzione di non abbandonare il settore OSS.

La quotidianità professionale: gli OSS attivi e le OSS attive con un'elevata soddisfazione professionale tendono a rimanere più volentieri in questo ambito professionale

Le persone che lavorano come OSS ritengono che l'impostazione sensata del lavoro sia un aspetto particolarmente valido e importante nella loro professione; questa considerazione ha conseguenze positive sulla soddisfazione professionale. La conciliabilità tra lavoro e famiglia / vita privata, i tempi di lavoro e lo stipendio vengono descritti come aspetti della professione chiaramente meno validi, ma che per questo gruppo di persone risultano importanti, se non addirittura molto importanti.

La soddisfazione professionale è influenzata negativamente dalla pressione dovuta allo stress e positivamente dalle buone prospettive professionali e dall'attribuzione chiara del ruolo professionale. Una maggiore pressione dovuta allo stress e causata dalla percezione di troppe responsabilità e da esaurimenti fisici caratterizza soprattutto gli OSS attivi e le OSS attive nelle cure di lungodegenza. Tutte le altre differenze tra i settori di attività sono minime, tuttavia mostrano determinate tendenze che indicano che le attività sanitarie in ospedali, case di cura o nel settore Spitex vengono percepite come attrattive. Nelle cure di lungodegenza, l'offerta relativa a posti, carriere e formazioni continue è ritenuta particolarmente positiva, mentre la pressione causata da responsabilità eccessive ed il rischio di un esaurimento sono ritenuti particolarmente negativi. Nel settore Spitex, invece, all'offerta relativa a posti, carriere e formazioni continue non viene data così tanta importanza, tuttavia i tempi di lavoro vengono percepiti come attrattivi.

Le prospettive professionali attrattive e le possibilità di sviluppo non dovrebbero toccare solo il livello terziario, bensì anche la professione OSS

Le condizioni lavorative attrattive sono fattori d'influenza decisivi per la permanenza delle persone nella professione OSS: quanto più la soddisfazione professionale è elevata, tanto minori sono i progetti relativi a un cambiamento di posto o professione. Allo stesso tempo, come menzionato sopra, le condizioni lavorative attrattive e le buone prospettive di carriera influenzano notevolmente la decisione di non voler abbandonare la professione attuale a favore di una formazione terziaria.

Il marketing della professione inizia con l'assegnazione dei posti di tirocinio e continua per tutta la durata della formazione

Il miglioramento delle prospettive relative alla professione e alla carriera OSS porta con sé una conseguenza potenzialmente problematica conflittuale qualora contemporaneamente dovesse aumentare anche la transizione alla formazione terziaria. Tuttavia, la conoscenza dei fattori che influenzano le scelte di carriera dovrebbe essere sfruttata per creare condizioni attrattive per la formazione e il lavoro, nonché prospettive professionali per tutti i livelli di qualificazione, al fine di rendere attrattivo il settore sanitario per il maggior numero di persone. I provvedimenti necessari dovrebbero quindi mirare ad aumentare il numero delle persone che non abbandonano il settore sanitario. Questo tipo di marketing è avviato già con il processo di selezione e di reclutamento che precede l'inizio della formazione che porta all'AFC e prosegue con una formazione attrattiva nelle aziende e nei luoghi di formazione. È probabile che una consulenza strutturata alla carriera, proposta alle persone in formazione durante l'assegnazione dei posti di tirocinio e durante la formazione, rappresenterebbe un sostegno valido che permetterebbe di trovare la strada giusta tra le molteplici offerte professionali e formative in ambito sanitario.

Queste considerazioni devono includere sia gli altri gruppi di reclutamento per le professioni sanitarie (studentesse e studenti liceali, scuole specializzate, persone che provengono da un altro settore, persone diplomate nella formazione professionale di base OSS abbreviata per adulti) sia le diverse esigenze regionali e istituzionali che sono già state presentate in altri rapporti (Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia UFFT 2011; Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia UFFT 2012; Dolder e Grünig 2009). Le pianificazioni intercantionali che tengono in considerazione il fabbisogno regionale possono fornire un grande contributo a tale scopo.

Informazioni generali

Base dati

Indagine longitudinale prospettiva e quantitativa delle scelte formative e professionali di tutti gli OSS e di tutte le OSS iscritte alla regolare formazione di base triennale con conclusione della formazione nel 2011 (esclusi i programmi di formazione abbreviati per adulti e la formazione di recupero ai sensi dell'art. 32). Sono state prese in considerazione tutte le regioni linguistiche svizzere. In totale sono state interrogate 2089 persone in formazione provenienti da 24 Cantoni (esclusi JU e NE). La prima inchiesta ha avuto luogo durante il terzo anno di studio (2010/2011) nelle scuole professionali o nei centri dei corsi interaziendali. La seconda inchiesta è stata svolta prevalentemente online nell'estate 2012 e si è conclusa con una quota di partecipazione del 50%.

Rapporti sui risultati dello studio sulla carriera OSS

<http://www.ehb-schweiz.ch/it/ricercaesviluppo/Assiprioritaridiricerca/Pagine/projektetails.aspx?entityid=40>

Indirizzo di contatto

Ines Trede, IUFFP, Kirchlindachstrasse 79, 3052 Zollikofen,
ines.trede@ehb-schweiz.ch; 031 910 37 81

Rimandi bibliografici

Office fédéral de la formation professionnelle et de la technologie (OFFT) 2010. Rapport « Formation aux professions des soins » élaboré sur mandat du Département fédéral de l'économie (DFE), OFFT, Berne

Office fédéral de la formation professionnelle et de la technologie (OFFT) 2012. Rapport intermédiaire Masterplan « Formation aux professions des soins », OFFT, Berne

Dolder, P. & Grünig, A. (2009). Rapport national sur les besoins en effectifs dans les professions de santé 2009. Berne, CDS et OdASanté

Jaccard, R. H., Widmer, W., Weaver F. & Roth, M. (2009). Personnel de santé en Suisse – Etat des lieux et perspectives jusqu'en 2020. Neuchâtel : Observatoire suisse de la santé OBSAN

Link della pagina web del masterplan:

<http://www.sbf.admin.ch/berufsbildung/01539/01541/index.html?lang=it>

Data e luogo

Zollikofen, marzo 2013